



Male nostrum Il prof che mi abbandona

di CHIARA DAINA

18

Male nostrum

Dispersione I dimenticati dalla scuola

Non si molla mai la scuola perché si è liberi di volerlo. Si molla la scuola perché si finisce in un imbuto di situazioni e di emozioni privo di alternative ritenute sufficientemente valide. In Italia i ragazzi tra i 18 e 24 anni senza un diploma in tasca né una qualifica professionale nel 2020 (ultimo anno disponibile), secondo l'Istat, erano 543mila. E nell'ultimo anno scolastico (2021-2022) gli studenti delle classi medie e superiori che sono stati bocciati per aver accumulato troppe assenze «sono stati oltre 80mila. Un numero allarmante - riporta Marco Rossi-Doria, presidente di Con i Bambini, impresa sociale impegnata in tutta Italia nel contrasto alla povertà educativa - che dal nostro osservatorio empirico risulta in crescita di circa il 30% rispetto a prima del Covid».

Il motivo? «C'è chi, in condizione di fragilità, ha ridotto sempre di più le relazioni sociali e si è rinchiuso in casa, chi è andato a lavorare per aiutare la famiglia in difficoltà economica. Bisogna - aggiunge Rossi-Doria - intercettare l'adolescente che ha

abbandonato la scuola, rimotivarlo, dargli delle prospettive e inserirlo in un programma di recupero». A occuparsene non devono essere solo la scuola e la famiglia. Tutta la comunità ha un ruolo fondamentale nel percorso di crescita dei minori. Una convinzione che ormai è entrata a far parte della coscienza collettiva.

Da un'indagine sulla povertà educativa minorile, promossa dall'impresa sociale Con i Bambini e realizzata dall'Istituto Demopolis a novembre (su un campione nazionale di 3.540 persone), è emerso che a pensarla così oggi è l'85% degli italiani, mentre appena tre anni fa non erano neanche la metà (46%). «La consapevolezza nella società che la scuola da sola non ce la può fare e ha bisogno di alleanze è importante perché rafforza la possibilità di utilizzare le risorse del Terzo settore presenti nei quartieri per aiutare i ragazzi a non perdersi per strada e le loro famiglie

a uscire dal disagio. Nelle aree - prosegue - dove si creano delle collaborazioni tra la scuola, il volontariato e le imprese sociali attive nel campo educativo si riescono a riportare in

classe i ragazzi».

Allo stesso tempo è prioritario dare la possibilità ai minori di frequentare attività extrascolastiche nei luoghi in cui vivono. Le esperienze legate a sport, teatro, danza, musica, laboratori creativi, per oltre la metà dei genitori intervistati favoriscono

la socializzazione e il senso di comunità (63%), fanno maturare lo spirito di gruppo (62%), la sicurezza personale e l'autostima (58%), il rispetto delle regole (56%) e l'interesse per le cose (51%). Per un genitore su due accrescono la responsabilità personale. Per più di 2 su 5 fanno scoprire talenti e passioni che non si sapevano di avere e per un terzo offrono nuovi stimoli, anche a scuola. Si assiste, tuttavia, ancora a un paradoss-



Peso: 1-2%, 18-59%



so: se da una parte, per il 67% di tutti gli intervistati le bocciature per assenze sono un fenomeno da affrontare con urgenza, dall'altra prevale l'opinione (61%) che sia giusto bocciare se si saltano troppe lezioni. «Bocciare si può, ma non basta e la scuola deve anche raggiungere i non raggiungibili. E affinché garantisca un futuro migliore a tutti deve stimolare le parti talentuose e le potenzialità di ciascuno».

L'abbandono e la dispersione scolastica sono considerati uno dei pro-

blemi della scuola per il 53% degli italiani (il problema in assoluto più sentito è la decadenza degli edifici scolastici). Un fenomeno che 6 intervistati su 10 ritengono che nell'ultimo biennio sia aumentato e che nel 74% delle risposte viene fatto dipendere dalle condizioni socio-economiche della famiglia, nel 63% dall'incapacità della scuola di mettere in campo strategie di recupero, nel 58% dall'inadeguatezza delle istituzioni locali di prevenire e affrontare il fenomeno e nel 57% dalla mancanza di una relazione tra famiglia,

scuola e istituzioni.

Le paure

Meno gente ha l'impressione che le cause siano la carenza di risorse economiche specifiche (38%) o l'origine straniera delle famiglie (26%). Non a caso, allora, la **povertà educativa** è percepita soprattutto come un limitato accesso alle opportunità di crescita (67%) tra cui le attività extrascolastiche. Mentre in circa il 50% dei casi viene identificata con bassi livelli di apprendimento scolastico e solo in un caso su 10 con la povertà materiale. Ma se si parla di bambini e adolescenti a spaventare di più l'opinione pubblica sono la diffusione della violenza e delle baby gang (76%), la dipendenza da smartphone e tablet (73%), il bullismo (69%) e il consumo di alcol e droghe (63%). L'abbandono scolastico, invece, preoccupa 4 italiani su 10.

Per la maggioranza servirebbero, inoltre, più soldi per la scuola. «In realtà oggi grazie al Pnrr e ad altri fondi le risorse non mancano ma ci sono difficoltà a rendere operativi

gli investimenti previsti», conclude Rossi-Doria. Le nostre città, infine, non per tutti sono a misura di bambini e ragazzi. Nella percezione della maggior parte del campione i contesti abitativi non sono dotati di un numero adeguato di strutture sportive (56%), scuole (56%), aree verdi attrezzate (58%), cinema, teatri e librerie (67%) e asili nido e per l'infanzia (68%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **CHIARA DAINA**

L'indagine di Demopolis sul ruolo di scuola e comunità educante nel nostro Paese: come contrastare l'abbandono dei banchi?

Il fenomeno in aumento del 30% in medie e superiori L'allarme lanciato dall'osservatorio «Con i bambini» Rossi-Doria: «Adolescenti da rintracciare e rimotivare»



Il progetto

L'impresa sociale

«Con i Bambini»

è una società senza scopo di lucro costituita nel 2016

www.conibambini.org



GETTY IMAGES



Peso:1-2%,18-59%